

menti separate, che noi chiamiamo *Angeli*, & delle cose del Cielo. Et habita questo ne i Cieli, come scriue *Filostrato*, dicendo che l'Amore celeste, il quale è uno, se ne stà in Cielo, & quiui hà cura delle cose celesti, & è tutto puro, mondo, e siacerissimo, & perciò fassi di corpo giouine tutto lucido, e bello, & gli si danno l'ali per mostrare il riuolgimento, qual fanno gli animi humani mossi dallo amoroso desiderio al Cielo, & a quelle cose, che quiui sono; come fanno etiamdico quelle pure menti, le quali sopra i Cieli sono ordinate tutte secondo i gradi loro, che si inalzano quanto piu ponno alla vista di quella beata faccia, che è fonte eterno di tutta la bellezza, la quale in diuersi modi dalla piu alta parte del Cielo manda i raggi suoi ad irritare, e prouocare le cose tutte, perche à lei si riuolghino, & questi sono le saette, e gli acuti strali, che souente scocca Amore. Chi dunque nella imagine di *Cupido* considera l'Amore di Strali di uino, vede la purità di questo nel lucido corpo di quello. Et per l'ali Amore. (l'officio delle quali è alzare in alto, e portare per l'aria que'corpi, li Ali di A- quali per loro stessi non si potrebbero leuare di terra) vede il solleuamento, che fa Amore de gli animi nostri alle diuine bellezze. Si come per Strali di le saette può comprendere gli raggi della diuina luce, la quale in mille Amore. modi ci viene a ferire, perche ci riuoltiamo a lei, & inuaghiti della bellezza sua, non piu stimiamo le cose di quà giù, che quanto elle ci sono scaldate da salire al Cielo, come ben disse Amore di sè stesso, quando in una sua Canzone lo chiama il *Petrarca* in giudicio.

*Petrarca.*

*Amor, e questo è quel, che tutto auanza,  
Da volar sopra il Ciel gli hauea date ali  
Per le cose mortali,  
Che son scala al Fattor chi ben l'estima.*

E per non entrare più adentro nelle cose dell'Amore diuino, perche tanto vi sarebbe da dire, che troppo mi scosterei dal proposito mio, questo solamente vi aggiungo, ch'egli è come il Sole: il quale sparge i suoi raggi per l'uniuerso, & in sè riflette altri raggi ancora, se tocca per sorte corpi lucidi, e puri. Et come il Sole riscalda ouunque tocca, così Amore accende quelle anime, alle quali si accosta, onde con infiammato desiderio si riuolgono alle cose del Cielo. Il che hà fatto, che sia data alla imagine di Amore l'accesa face ancora: per dimostrare l'ardente affetto, con che seguitiamo le cose amate, trahendone piacere del continuo, parlando però solo delle diuine. Nelle quali consideriamo della face di Amore quel, che luce solamente, & che risplende come diletteuole, & gioconda

Z Z conda